



FABIO LUPINO

Il canovaccio annunciato è stato rispettato. Nella seconda riunione del consiglio regionale i cinque della futura maggioranza hanno imposto, come da accordi, il rinvio di una settimana per la votazione di giunta, ufficio di presidenza e presidenza. Durissima reazione dell'opposizione comunista che, insieme a Verdi e antiproibizionisti, non ha votato, e ha simbolicamente occupato l'aula.

Una forzatura annunciata. Nella seconda riunione del consiglio regionale eletto si è verificato quanto previsto dagli accordi della futura maggioranza. Rinvio era, e rinvio è stato, dopo un'accesa conferenza dei capigruppo. Di giunta, elezione di ufficio di presidenza e presidenza della Pisana se ne parlerà tra una settimana, il 25 luglio.

L'opposizione comunista, che, insieme a verdi e antiproibizionisti non ha votato in aula il rinvio decretato dai 35 consiglieri della maggioranza, ha occupato la sede consiliare, criticando duramente quella che è stata definita un'invenzione giuridica. «Una sospensione plurisettimanale della seduta del 5 luglio - ha detto Angelo Marroni - non è solo una vera e propria invenzione giuridica, ma una grave scorrettezza che mortifica le istituzioni e i cittadini». Durissimo il giudice Carlo Palermo, eletto nelle file del Pci secondo cui non procedendo all'elezione dell'ufficio di presidenza si configurerebbe il reato di omissioni di atti di ufficio. Si tratta di «un atto doveroso - ha precisato Palermo - ma anche urgente, poiché numerosi provvedimenti adottati dalla giunta uscente, un giorno pri-

ma dello scioglimento del consiglio, stanno decadendo per mancanza di unaralifica. Tutti i gruppi devono indicare i loro candidati: il gruppo misto e il Pci indicano Angelo Marroni come presidente e Andrea Ferroni come segretario». Una posizione largamente condivisa da Marco Pannella che ha chiesto l'invio degli atti relativi alla seduta di ieri alla procura della Repubblica. «Non si può eleggere un presidente che scade come un prodotto allentato», ha replicato il capogruppo socialista Bruno Landi.

A gettare un pesante alone di incertezza, sin dalla prima mattinata, sul lavoro del consiglio, era stata la notizia delle dimissioni del socialista Agostino Marianetti dal suo incarico di segretario provinciale. Una uscita a sorpresa, inaspettata anche per gli stessi consiglieri del garofano alla Pisana. Un ribaltamento di equilibri interni tale da incrinare accordi raggiunti o in via di definizione per Regione e Provincia? Una decisione che, comunque, potrebbe influire, non poco, sugli assetti della futura giunta a cinque. Aspre discussioni, e poi intorno a mezzogiorno, con due ore di ritardo, l'avvio dei lavori - dell'assemblea. «Non

Ancora rinvio alla Regione a più di 2 mesi dal voto Battaglia nel pentapartito per l'elezione della giunta

Durissime le opposizioni «Siamo all'illegalità i giochi di maggioranza bloccano l'amministrazione»

# Alla Pisana fumata nera Il Pci occupa l'aula



In alto Carlo Palermo e Vezio De Lucia. Al centro la statua alla Pisana

parteciperemo a una votazione non solo illegittima, ma addirittura scandalosa - ha affermato in aula il capogruppo comunista Vezio De Lucia - Anche perché, visti i contrasti nella maggioranza, non è assolutamente detto che il 25 luglio non si debba ripetere lo stesso copione. Le forze del pentapartito giocano irresponsabilmente con le istituzioni. A 72 giorni dalle elezioni si continua con la pratica del rinvio. Non si capisce perché i proble-

mi interni della maggioranza debbano condizionare il funzionamento di un'assemblea elettorale.

Da tempo, i cinque del pentapartito sono d'accordo sul nome del presidente di giunta, il democristiano Rodolfo Gigli. Ma è l'unica cosa certa dopo 8 vertici con fumate bianche e grigie. Quindici giorni di vaghezzate. «Si profila addirittura l'eventualità - secondo il comunista Marroni - che le decisioni relative al futuro assetto

della Regione andranno di pari passo con le nomine concernenti gli enti di competenza del Comune. Sarà difficile che la futura maggioranza possa avere rispetto delle istituzioni dopo aver mostrato questa indifferenza verso le garanzie dello statuto».

Il pacchetto delle nuove presidenze alla guida delle maggiori municipalizzate romane, sarà portato oggi pomeriggio dal sindaco all'attenzione dei capigruppo.

## Commissariato il Psi Marianetti si è dimesso

GIAMPAOLO TUCCI

Commissariato all'ordine del giorno per il Psi romano e regionale. Ieri mattina, il segretario cittadino Agostino Marianetti ha rassegnato le dimissioni direttamente nelle mani di Bettino Craxi. Il Psi romano è ingovernabile - dice Marianetti - Gli accordi unitari vengono sistematicamente smentiti alla prova dei fatti. Ho chiesto a Craxi la nomina di un commissario straordinario. E, poiché il comitato regionale è composto per l'80% di esponenti romani, mi sembra logico che ci sia un commissario anche lì. Qualcuno dice che lei si è immolato sull'altare del pentapartito, dato che la sinistra interna preme per la riconferma della giunta di sinistra alla Provincia. «C'è un'indicazione nazionale (a favore del pentapartito) negli enti locali». Ma una maggioranza di fatto rispetta la vigilia delle nomine e delle decisioni importanti. Marianetti si riferisce alla sinistra interna, che fa capo al segretario regionale Giulio Santarelli e a Paris Dell'Unto. La lotta nel Psi è stata feroce negli ultimi giorni, sia sul governo provinciale sia sulle nomine negli enti e nelle aziende a livello romano e regionale. Sul commissariato sembrano tutti d'accordo,

vertici locali e nazionali. In questo modo, verrebbe sopita la lotta intestina e il commissario straordinario avrebbe la possibilità di decidere sulle nomine e sul governo provinciale. Quella delle dimissioni è una mossa tattica di Marianetti per spazzare la sinistra e far prevalere la sua linea? «Le dimissioni non le ha rassegnate Marianetti - dice Nevio Querci, commissario dell'Inadef, uno dei leader della sinistra Psi - ma le abbiamo chieste noi. E' la soluzione giusta per una situazione di grave difficoltà. Ma in questo modo non si allontana la conferma della maggioranza di sinistra a Palazzo Valentini? «Non credo, la questione è ancora aperta». Il commissariato è certo. Resta da definire gli uomini che governeranno il partito in questa fase delicata. A capo del Psi romano dovrebbe finire Giulio La Ganga, responsabile nazionale per gli enti locali, con due subcommissari, Fabrizio Cicchitto (sinistra), e Pierluigi Severi, ex prosindaco in Campidoglio (alleato di Marianetti). A livello regionale, si parla di Bruno Landi, ex presidente della giunta. La decisione potrebbe essere presa stamane, in una riunione della segreteria nazionale.

## Legge antidroga Un summit in prefettura

Primo vertice in Prefettura per raccordare gli interventi delle forze dell'ordine, delle strutture pubbliche e private sull'applicazione della nuova legge antidroga. Per il prefetto soltanto un momento preliminare, ma le Usl aspettavano chiarimenti e consigli. Accolta la proposta di organizzare un incontro con gli operatori esclusivamente dedicato all'esame dei lati controversi della normativa.

Il primo incontro convocato dal prefetto, Alessandro Voci per raccordare l'attività delle forze dell'ordine, delle strutture pubbliche e di quelle private sull'applicazione della nuova legge sulla droga si è rivelato un malinteso: da una parte il prefetto e i responsabili delle istituzioni a chiedere e da assicurare disponibilità alla collaborazione, dall'altra gli operatori dei servizi pubblici, in particolare dei servizi Usl, a cercare spiegazioni su questo o quel problema pratico della nuova normativa. «Si è trattato di una presa di contatti - ha spiegato Voci - per una mobilitazione generale delle strutture pubbliche e private con le quali d'ora in poi non si parlerà singolarmente. Io ho indicato la mia strategia: gestire il problema avvalendomi dell'apporto determinante del pubblico e del privato che oggi hanno un rapporto pessimo. Noi puntiamo a superare questa divisione. Non era questa la sede per esaminare i singoli casi».

Il prefetto ha annunciato che la prefettura organizzerà corsi per specializzare gli operatori sul recupero del tossicodipendente. Quanto al problema dei colloqui con i tossicodipendenti per le sanzioni amministrative e le misure di trattamento previste dalla legge, Voci ha espresso l'intenzione di costituire un comitato presieduto da un esponente della prefettura e formato da rappresentanti delle strutture pubbliche e private, del volontariato e del mondo scientifico. Se il numero dei rapporti inviati in prefettura fosse elevato, saranno costituiti altri sottocomitati. Voci ha assicurato che le strut-

tture private e pubbliche avranno pari dignità e ha indicato che saranno accorpati i Servizi Usl fino ad avere un massimo di otto aperti 24 ore su 24.

Su questo aspetto hanno concordato l'assessore comunale alla Sanità, Gabriele Mori, Giovanni Azzaro, responsabile dei Servizi sociali, il provveditore agli studi Pasquale Capo e dal questore Umberto Improta. Quest'ultimo ha annunciato che la questura ha istituito un ufficio che raccoglierà e memorizzerà ogni dato ed esaminerà l'applicazione della legge. I portavoce delle strutture statali hanno lamentato il fatto che al privato vengono subito concessi mezzi e finanziamenti che la burocrazia da al pubblico con lentezza.

Una certa delusione ha colto gli operatori dei servizi di assistenza delle Usl quando, alla richiesta di chiarimenti circa aspetti tecnici della legge (metadone, tutela dell'anonimato...) il prefetto ha rimandato ad incontri in altra sede. «Quanto dovremo aspettare per operare con i criteri della nuova legge? - ha detto la responsabile del Sat della m10 - non siamo qui per convenevoli o buoni propositi ma per capire». Il prefetto ha ripetuto che con questo primo incontro si è puntato soprattutto ad allacciare contatti preliminari e che i problemi particolari saranno affrontati e risolti collegialmente mano mano che si incontreranno. È stata comunque accolta la proposta di organizzare un incontro con gli operatori esclusivamente dedicato all'esame dei lati controversi della nuova legge.

## Disastro in una fabbrica di «botti» Mega-esplosione a Latina Muoiono tre persone

Tre persone sono morte, ieri pomeriggio, nell'esplosione di una fabbrica abusiva di fuochi d'artificio a Borgo Podgora, nei pressi di Latina. Le vittime sono il proprietario, Antonio Palmari, 42 anni, la convivente, Giuseppina Cecere, di 29, e un operaio, Raffaele Pasquale, 61 anni. I resti sono stati ritrovati in un raggio di oltre 250 metri. Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incidente.

GIULIANO ORSI

Una violentissima esplosione ha raso al suolo nel pomeriggio di ieri una fabbrica abusiva di fuochi d'artificio a Borgo Podgora, una frazione nei pressi di Latina. Tre le vittime, il proprietario della costruzione, la sua convivente e un operaio. I resti dei loro corpi sono stati ritrovati dai carabinieri in un raggio di oltre duecentocinquanta metri.

Impossibile, almeno finora, risalire alle cause dell'esplosione che in un primo momento aveva fatto pensare ad una

scagura aerea o addirittura ad un incidente nella vicina centrale nucleare. La fabbrica si trova in via del Crocifisso a Borgo Podgora, una frazione in provincia di Latina, nei pressi del lago di Paliano. Quattro baracche di lamiera all'interno di un podere, fortunatamente isolato, contrassegnato dal numero civico 253. Appena scattati, alle 16,45 di ieri, sul posto sono arrivati i carabinieri e la polizia di Latina, preceduti dai vigili del fuoco. Decanti ai loro occhi una scena

terrificante: rottami di auto, lamiera contorta e resti umani disseminati a centinaia di metri di distanza, sul terreno circostante. L'incendio che si era sviluppato nella parte centrale della fabbrica è stato spento dopo circa un'ora di lavoro da parte dei vigili del fuoco.

All'identificazione delle vittime gli investigatori sono arrivati attraverso le testimonianze degli abitanti della frazione e dai documenti trovati nei rottami delle macchine salate in aria: la Ford Escort intestata ad Antonio Palmari, 42 anni, residente a Latina, proprietario della fabbrica, la Renault 5 della sua convivente, Giuseppina Cecere, 29 anni, di Cisterna, e la Peugeot di Raffaele Pasquale, di 61 anni, operaio, residente a Guidonia. Sono andati inoltre distrutti un furgone e un trattore, entrambi di proprietà del Palmari. Inizialmente sembrava che le vittime fossero quattro, dal momento che la



Un'immagine della tremenda esplosione nella fabbrica di «botti»

figlia di Giuseppina Cecere, che spesso seguiva la madre alla fabbrica, non era stata ancora rintracciata. È stata trovata più tardi dai carabinieri, in casa dei nonni materni a Borgo Piave.

Dalle prime indagini effettuate sul posto sembra che nessuno degli abitanti di Borgo

Podgora conoscesse l'esistenza della fabbrica di fuochi d'artificio all'interno di quei prefabbricati in lamiera. Antonio Palmari era in possesso di una licenza di fuochista che lo abilitava ad accendere i fuochi durante le feste e a trasportarli. Ma comunque non avrebbe potuto tenerli in un qualsiasi

magazzino, tantomeno fabbricarli. Ultimata la ricomposizione delle salme, il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, Lazzaro, ha disposto un'ulteriore ricognizione sul luogo dell'incidente nel tentativo di trovare qualche traccia che possa ricondurre alle cause dell'esplosione.

Quello avvenuto ieri è il terzo grave incidente dall'inizio dell'anno legato alla produzione di fuochi d'artificio. Gli altri due si erano verificati a Ponte, in provincia di Benevento, e a Boiano, nei pressi di Campobasso. In questi ultimi due incidenti avevano perso la vita due operai.

## Immigrati alla Pantanella Carraro chiama la Questura Domani un vertice con il prefetto Voci

Il questore Improta ha parlato con il sindaco Carraro, l'assessore ai Servizi sociali del Comune ha incontrato il suo collega della Regione. Ancora una giornata di colloqui incrociati sulla questione immigrati, ma nessuna decisione. Si aspetta il vertice di domani in Prefettura (Comune, Regione, prefetto e questore) e la risposta del Governo sull'intervento della Protezione civile nell'ex Pantanella.

La questione immigrati è ancora al centro di colloqui incrociati tra amministratori capitolini, responsabili dell'ordine pubblico, ministri e vice presidenza del consiglio. Roma e i suoi extracomunitari (40.000) avrebbero già ottenuto la sanatoria e 6.000 sarebbero in attesa di un responso da parte della questura, non possono essere trattati come un qualsiasi altro paese della penisola, ad oggi ce ne sono 160.000 stranieri e di questi il 20 per cento risiede nella capitale e, quindi, più difficile, c'è bisogno di un intervento del Governo. È questa, nella sostanza, la tesi degli amministratori comunali che continuano a ripetere di non essere pronti ad affrontare una così grave emergenza, ed essere soprattutto preoccupati per il futuro. Quanti immigrati sono arrivati nella capitale dopo il 30 giugno? Che si farà di questi? La questura li manderà via? Forse proprio di questo hanno parlato ieri mattina il sindaco Carraro e il questore Improta durante un colloquio non previsto e di cui gli addetti stampa del primo cittadino non sono stati informati. «Crediamo che debba essere il sindaco a parlare - spiegano alla sala stampa della questura - Se l'amministrazione ha delle cose da chiederci lo faccia. Quanto a controllare il flusso degli immigrati non abbiamo bisogno che ci venga ricordato il nostro dovere. Abbiamo una legge a cui rendere conto».

La legge Martelli, appunto. E infatti la questione ex Pantanella, 1.500 tra pakistani e indiani tra i 20 e i 40 anni, una goccia nel mare della questione immigrati romana, ha chiamato in causa la vicepresidente del consiglio e il governo

tutto. Il ministro per la Protezione civile, Vito Lattanzio, aspetta una risposta dall'esecutivo: se verrà riconosciuta l'emergenza, il dicastero interverrà nel vecchio edificio di via Casilina per portare brande, docce e cucine. «Da palazzo Chigi non abbiamo avuto risposte - dicono in via Ulpiano, sede della Protezione civile - aspettiamo di avere indicazioni e quindi, come abbiamo detto, siamo disponibili a intervenire».

Il ministero era stato chiamato in causa la settimana scorsa dall'assessore capitolino ai Servizi sociali, Azzaro. Lo stesso assessore che martedì ha presentato un piano immigrati di 25 miliardi (destinato a restare lettera morta visto che il finanziamento nazionale è di 30 miliardi), ieri ha avuto un colloquio con l'ex assessore regionale Giacomo Troja. Azzaro ha chiesto cinque miliardi da aggiungere ai 600 milioni destinati dal Campidoglio agli immigrati. Domani, in prefettura si incontreranno gli assessori comunali alla Casa, alla Sanità e ai Servizi sociali, l'assessore Troja, il prefetto Voci e il questore.

Intanto, all'ex Pantanella, dopo l'acqua e i bagni autopulenti, non è più arrivato nulla. La Usl Rm1 non ha ancora avviato il presidio sanitario stabilizzato e la distribuzione gratuita di medicinali di base. Come hanno ribadito gli amministratori comunali, «la Pantanella non può diventare un ghetto». Ma che senso hanno gli interventi occasionali?

Prima l'Amnu e la pulizia sommaria, poi l'Unità sanitaria locale e il ricovero di tre persone in ospedale, quindi l'Accea che dispensa un bene preziosissimo, l'acqua. A quando uno straccio di intervento continuo?

## Terminal Roma-Aeroporto «Tapis roulant» deserto alla stazione Ostiense nel giorno d'inaugurazione

Pochi, pochissimi, quasi nessuno. Il tapis roulant inaugurato ieri alla stazione Ostiense, annunciato come una grande comodità per i passeggeri che usano la linea B della metro per arrivare in aeroporto carichi di valigie, non ha avuto successo. Quei duecento metri di nastro trasportatore erano stati progettati per i Mondiali, in vista di un imponente flusso di arrivi nella capitale. Gli arrivi sono stati meno del previsto, ma soprattutto il «tapis» è stato terminato in ritardo. Forse nessuno se lo aspettava più? Oppure il nuovo terminal a Piramide è rimasta una «cat-

tedrale nel deserto», senza più l'interesse per un collegamento veloce con lo stadio. Sta di fatto che il primo giorno è andata «buca». Resta l'utenza normale, quella dei pendolari romani, che ora chiedono al Comune una fermata intermedia della metro B a Villa Bonelli. Carraro si è impegnato a realizzarla, insieme a due altri scali a Magliana e Trastevere. E l'assessore al traffico Edmondo Angelè sta già pensando a un'altra stazione nel nuovo percorso per l'aeroporto. In un modo o nell'altro il «tapis roulant» dovrà essere usato.



## Narcotraffico a Fiumicino Passavano dalla capitale le vie dell'eroina libanese Condannati 23 corrieri

È finita con 23 condanne a pene variabili dai sei mesi ai 16 anni, tre amnistie e cinque assoluzioni la vicenda del traffico di droga dal Libano all'Europa che faceva scalo a Roma. Dalla capitale le sostanze stupefacenti andavano a rifornire la Francia, la Spagna e il mercato italiano. Il cruciale era l'aeroporto di Fiumicino dove due anni fa fu intercettato il corriere libanese Mohamed Zouheir Kabbara con mezzo chilo di eroina. In carcere Kabbara rivelò di aver avuto rapporti con la Dea, il dipartimento antidroga statunitense e fece i nomi dei capi dell'organizzazione impegnata anche nel-

la fabbricazione di banconote false nel Ciad, nel Centro Africa. Tra gli imputati di quest'ultima attività illecita, il faccendiere Flavio Carboni è stato assolto dall'accusa di complicità per «non aver commesso il fatto». Condannato a due anni invece il capo della banda di trafficanti italiani di droga, Mario Cetera e lo stesso Kabbara che dovrà scontare una pena di nove anni. La decima sezione del Tribunale di Roma ha respinto una serie di accuse mosse dal pubblico ministero nei confronti di Cetera e Carboni, difesi dagli avvocati Enzo Gaito, Carlo Striano e Nino Marrazzita perché «infondate».